

**CAMERA DEI DEPUTATI**

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE  
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**MISSIONE IN ROMA**

**SEDUTA DI MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 2017**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI**

**Audizione del sindaco di Viterbo, Leonardo Michelini.**

**L'audizione comincia alle 16.05.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del sindaco di Viterbo, Leonardo Michelini. Avverto i nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito Internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ricordo che la Commissione si occupa degli illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti e delle bonifiche e della depurazione delle acque, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi sempre connessi alle stesse materie.

Noi stiamo facendo, signor sindaco, un'analisi della situazione nel Lazio, dopo aver fatto in maniera molto approfondita un'analisi su Roma. Ritenevamo fosse giusto fare una serie di verifiche anche sugli altri territori dei comuni capoluogo per vedere le problematiche e le situazioni che ci sono e anche, eventualmente, per dare una mano, se possiamo farlo, in quanto legislatori.

Abbiamo ascoltato ieri le prefetture, che ci hanno fatto un quadro, compresa la prefettura di Viterbo. Abbiamo sentito le procure e i sostituti questa mattina. Adesso stiamo ascoltando anche i sindaci perché ritenevamo giusto sentire il punto di vista dell'amministrazione comunale.

Ci interesserebbe una breve descrizione da parte sua, o da parte vostra, dello stato attuale sul tema del ciclo dei rifiuti. Voi avete avuto anche una vicenda con la società interessata che è assurda alle cronache ed è ancora aperta, mi sembra di capire. Poi, se ci sono altre criticità sul territorio che voi ritenete essere di interesse per questa Commissione, ce le potete riferire. Do la parola al dottor Leonardo Michelini, sindaco di Viterbo, che è accompagnato dalla dottoressa Mara Ciambelli, dirigente del settore ambiente. Decida lei quando dare la parola alla dottoressa.

LEONARDO MICHELINI, *sindaco di Viterbo*. Noi abbiamo un contratto relativo all'igiene urbana che parte dal 2012 e ha scadenza al 2018. Questo contratto è portato avanti da una società, la Viterbo Ambiente, che attualmente credo sia ancora gravata da interdittiva antimafia. Chiedo conferma alla dirigente. Siamo al penultimo anno e abbiamo avuto una serie di problemi. Tra l'altro, il contratto è stato anche attenzionato dalla magistratura. Ci sono state delle indagini, anche con arresti domiciliari di alcuni appartenenti alla società, compreso il nostro dirigente dei lavori pubblici. Per fortuna, la questione è stata non dico risolta, ma comunque, superato il momento dell'arresto domiciliare, il dirigente è stato spostato in altro ufficio. Prima è stato spostato in un altro ufficio del comune, poi ha scelto di andare presso l'amministrazione provinciale come dirigente. Quindi, non è più alle dipendenze di quest'amministrazione. Questa società gestiva solo una parte del ciclo dei rifiuti. Gestiva il servizio di raccolta e di trasporto dei rifiuti solidi urbani. La gestione della discarica dove veniva conferito il prodotto non era svolta da questa società.

PRESIDENTE. Dove viene conferito il rifiuto, dove si trova?

LEONARDO MICHELINI, *sindaco di Viterbo*. È nel comune di Viterbo.

PRESIDENTE. È nel comune di Viterbo: la discarica è di proprietà del comune?

MARA CIAMBELLI, *Dirigente settore ambiente*. Appartiene a Ecologia Viterbo. Ecologia Viterbo gestisce un impianto di TMB, un impianto di trattamento di rifiuti indifferenziati con cernita e produzione di CDR. Attualmente queste ecoballe vengono smaltite e messe in sicurezza all'interno di una discarica, sempre localizzata nel comune di Viterbo, di proprietà della stessa società che gestisce l'impianto, ossia Ecologia Viterbo.

PRESIDENTE. Ecologia Viterbo è privata o partecipata?

MARA CIAMBELLI, *Dirigente settore ambiente*. Ecologia Viterbo è privata. È interamente privata. Ecologia Viterbo è stata soggetta a indagini nello stesso momento in cui vi sono state soggette la società Viterbo Ambiente e le due società titolari dell'appalto. L'appalto funziona così: due società titolari, Gesenu e COSP, in ATI, hanno ottenuto l'appalto dell'igiene urbana del comune di Viterbo e hanno costituito una società, Viterbo Ambiente, per l'attuazione del contratto. Avendo la Gesenu ricevuto l'interdittiva antimafia per fatti legati vuoi a Perugia, vuoi a Roma, automaticamente è scattata l'interdittiva antimafia anche sulla Viterbo Ambiente. Oggi alla Gesenu è stata rimossa l'interdittiva antimafia perché è cambiata la proprietà, ma esiste ancora l'interdittiva antimafia. Adesso stanno cambiando gli organi. Mi sembra che nel Consiglio di amministrazione stiano cambiando delle persone. Attualmente c'è l'interdittiva antimafia sulla Viterbo Ambiente.

PAOLA NUGNES. Mi perdoni, ma poiché ci è già stato detto che è cambiato tutto il CdA, vorrei sapere come è avvenuto questo cambio.

MARA CIAMBELLI, *Dirigente settore ambiente*. L'8 febbraio è cambiato tutto e ci è arrivata la nomina del nuovo presidente della Viterbo Ambiente.

PAOLA NUGNES. Com'è avvenuto proprio il passaggio al nuovo CdA?

PRESIDENTE. L'hanno cambiato loro autonomamente.

PAOLA NUGNES. È anche commissariato: è stato il commissario a occuparsi di questo cambio di società?

MARA CIAMBELLI, *Dirigente settore ambiente*. È successo questo: nel momento in cui è scattata l'interdittiva antimafia ed è scattata tutta quest'operazione, a un certo punto, l'interdittiva antimafia sulla Gesenu è stata tolta, perché è stato proprio venduto quel ramo d'azienda, che si chiama sempre Gesenu, ma ha cambiato la proprietà. Mi riferisco a Paoletti. È cambiata la proprietà.

Un ingegnere, l'ingegner Tortorella, che era un dipendente della Gesenu, era stato messo dall'ATI a fare il presidente della Viterbo Ambiente. Nel momento in cui c'era l'interdittiva anche sulla Viterbo Ambiente e Gesenu era stata rimossa, il nostro prefetto ha chiesto ai commissari e, quindi, anche alla nuova proprietà di rimuovere una persona che era già stata soggetta prima con la Gesenu. È stato, quindi, rimosso l'ingegner Tortorella. È stata una decisione presa sia dai commissari, quelli nominati dal ministero e dall'ANAC, sia dal prefetto di Viterbo.

L'8 febbraio è stata fatta questa modifica, ma ancora non c'è il provvedimento di sostituzione dell'interdittiva. Nel momento in cui scattava questa operazione, è scattata parallelamente l'operazione anche su Ecologia Viterbo: perché? Su Ecologia Viterbo scattava una serie di indagini perché dal CDR, dal combustibile, da queste ecoballe che venivano prodotte risultava che, dal punto di vista analitico, ci fossero dei parametri che praticamente non corrispondevano a determinare gli indici di potere calorifico che doveva avere un CDR di qualità.

Per questo motivo è scattata una serie di procedimenti nei confronti di Zadotti, che era allora il rappresentante legale, o il presidente, dell'Ecologia Viterbo, ed altri. Per questo adesso tutti i comuni della provincia di Viterbo – questo è un atto di qualche giorno fa – si sono costituiti nei confronti di Zadotti ed altri. Si è costituito come parte civile anche il comune di Viterbo, perché di fatto poi c'è tutto un discorso di pagamento delle tariffe. Venivano, infatti, pagate delle tariffe su un impianto che produceva del materiale che poteva essere utilizzato in un dato modo, mentre il materiale aveva delle altre caratteristiche merceologiche, anche se poco cambiava.

Di fatto, come comune, abbiamo un ciclo di rifiuti che, anche se c'era un vecchio Piano provinciale a suo tempo mandato alla regione e anche approvato – mi sembra – dalla regione, che non si chiude. Abbiamo la raccolta differenziata e l'organico, ma la fine del ciclo non la chiudiamo, perché il termovalorizzatore non è stato fatto. Adesso che l'Ecologia si è adeguata a tutte le normative e, quindi, quello che esce dall'impianto è veramente CDR buono di qualità, almeno a noi risulta che questo CDR vada a Torino, a Mantova, in Slovenia e in giro per il libero mercato. L'indifferenziato, con tutto quello che non può essere recuperato, va in questa discarica.

Adesso è in piedi la Conferenza dei servizi a livello regionale per approvare in una particella adiacente a tutto l'invaso di discarica anche un impianto, sempre realizzato dalla società Ecologia Viterbo, di produzione di *compost* per il trattamento dell'organico. Attualmente l'organico lo raccoglie la società, la Viterbo Ambiente, ma viene smaltito a Narni.

PRESIDENTE. In Umbria. Le chiedo: che percentuali avete raggiunto di raccolta differenziata? Che lavoro state facendo?

MARA CIAMBELLI, *Dirigente settore ambiente*. Siamo sopra il 50 per cento.

LEONARDO MICHELINI, *sindaco di Viterbo*. Aggiungo una cosa. Questa è una parte su cui mi sono portato il dirigente perché è molto ferrato. Questa non perfetta percentuale, che dovrebbe essere superata, purtroppo, è gravata un po' da un sistema di raccolta che ha una serie di criticità. Si tratta di un progetto che risale a prima del mio insediamento, credo al 2011-12.

Il progetto è suppergiù di quegli anni e prevede per la città la raccolta porta a porta. Per le aree esterne alla città, poiché Viterbo è una città che ha un territorio comunale abbastanza esteso – è agricolo, ma abbastanza esteso – prevede delle isole di prossimità. Sono 51-53 isole di prossimità, che di fatto si caratterizzano perché sono aree di abbandono.

In sostanza, il responsabile non è tanto o non è solo il cittadino di Viterbo. Purtroppo, alcune di queste isole di prossimità si trovano su strade provinciali, se non addirittura statali, oggi regionali, dalla Cassia ad altre strade. Molto spesso sono stati proprio riscontrati degli abbandoni fatti da cittadini che vengono da altre città, come Tuscania, Montefiascone, Bagnoregio e via elencando.

Su questo ho interessato il prefetto anche nei vari Comitati per l'ordine pubblico e la sicurezza che sono stati fatti in prefettura. Debbo dire che, in sostanza, il prefetto ci ha anche sostenuto dal punto di vista proprio di operatività fatta dagli altri organi di polizia, non solo dalla polizia municipale, tramite un aiuto che sia la forestale, sia i Carabinieri, sia la finanza hanno fornito proprio per individuare questi soggetti che abbandonano e abbandonavano questi rifiuti.

Purtroppo, molti di questi rifiuti, oltre che essere provenienti da fuori la città di Viterbo, sono spesso rifiuti speciali, addirittura non assimilabili ai rifiuti urbani.

MARA CIAMBELLI, *Dirigente settore ambiente*. Parliamo di amianto.

LEONARDO MICHELINI, *sindaco di Viterbo*. Parliamo di amianto.

PRESIDENTE. Queste isole non sono presidiate?

LEONARDO MICHELINI, *sindaco di Viterbo*. Sono 52 isole, dottore. Noi abbiamo messo delle telecamere.

PRESIDENTE. L'errore è mio perché quando penso alle isole ecologiche, penso ad aree attrezzate e presidiate.

LEONARDO MICHELINI, *sindaco di Viterbo*. Questi sono dei punti di raccolta, non sono isole ecologiche: c'è il cassonetto per l'indifferenziato, la plastica, il vetro e la carta.

Tuttavia, bisognerebbe capire che succede: perché è bassa la percentuale di differenziata? Nella media demografia siamo 65.000 persone. Anche se quelli che abitano nella periferia fossero 10-12.000 (non conosco i numeri), comunque abbattano molto la percentuale, perché molto di questo materiale che viene abbandonato è indifferenziato e, quindi, va ad aumentare la percentuale di indifferenziato rispetto a quella di differenziato.

Questo è anche motivo di una contestazione che abbiamo con la Viterbo Ambiente, perché giustamente loro reclamano di non aver ottenuto la percentuale del 60 per cento per motivi di abbandoni irregolari. Questo contratto è frutto anche – credo – di una proposta fatta dalla ditta appaltatrice, Viterbo Ambiente. Siamo in pre-contenzioso e di questo abbiamo informato il commissario. Non più di una settimana fa abbiamo avuto un incontro con il commissario per trovare anche delle soluzioni che possano sopperire, almeno in quest'ultimo anno e mezzo che ci resta di contratto, a queste problematiche.

È ovvio che un contratto attenzionato dalla magistratura, con le indagini ancora in corso, noi non possiamo modificarlo con atti suppletivi, perché obiettivamente rischieremmo anche di metterci in situazioni abbastanza rischiose dal punto di vista del diritto e anche dell'indagine che sta facendo la magistratura. L'accordo con il commissario è stato quello di gestire il contratto fino alla fine, cercando di superare delle situazioni di criticità. Questa è una situazione di grossa criticità.

MARA CIAMBELLI, *Dirigente settore ambiente*. Vorrei dire che la situazione si sta molto complicando e che sta diventando veramente seria. Parlo perché sono anche il RUP di questo appalto, ma non per non assumermi responsabilità. Qui c'è di fatto una società che aveva partecipato, facendo riferimento a una proprietà, a una gara con un capitolato abbastanza vago da parte dell'amministrazione. L'amministrazione si prende le sue responsabilità. Poi, però, c'erano delle

offerte che evidentemente si pensava – su questo ci sono le indagini che sta facendo la procura – potessero essere corrette o sistemate con l'applicazione di alcune variazioni in corso d'opera.

È chiaro che noi questo adesso non lo possiamo fare. Non lo possiamo fare perché, di fatto, come dice il sindaco, andremmo a provare delle situazioni che sconvolgerebbero tutto il sistema. Sconvolgerebbero tutto il sistema della TARI e dell'applicazione delle tariffe, perché il servizio di igiene urbana deve essere interamente pagato dai cittadini. Questo ha portato a un irrigidimento da parte della nuova proprietà, che praticamente ci ha messi in totale crisi.

Quello di cui stiamo parlando è un abbandono totale di questi rifiuti sul territorio. Se poi la nuova proprietà rifiuta di mettere cassonetti in più, oppure non raccoglie quello che c'è fuori dai cassonetti, l'amministrazione si ritrova con 60 discariche abusive.

PAOLA NUGNES. Mi perdoni, ma in queste 52 isole ecologiche di prossimità vengono ritrovati anche rifiuti da scarti di lavorazione?

MARA CIAMBELLI, *Dirigente settore ambiente*. Vengono trovati anche rifiuti da scarti di lavorazione, ma vengono trovati – e questa è una problematica emersa con il Corpo forestale e anche nella riunione del Comitato sicurezza e ambiente della prefettura – anche scarti che provengono da attività artigianali che fanno presupporre – dico «fanno presupporre» – che potrebbero essere non legalmente dalle società...

PAOLA NUGNES. Anche questo ci è stato accennato, non ricordo se dal signor prefetto o dalla procura. Mi chiedevo se poi sia stata messa in piedi un'inchiesta per risalire alle aziende che producono questi rifiuti; ci è stata riferita una filiera di illegalità, quindi non c'entra solo il cittadino.

MARA CIAMBELLI, *Dirigente settore ambiente*. Come ultima riunione, ho partecipato al Comitato di sicurezza e ambiente della prefettura. Abbiamo fatto questa specifica richiesta alla Guardia di finanza. Noi su quelle che riusciamo a captare, o nel momento in cui facciamo il sopralluogo come comando di polizia locale, oppure perché abbiamo messo delle telecamere, che spesso e volentieri però ci vengono manomesse oppure vengono rigrate, dal numero delle targhe le segnalazioni le facciamo. Tuttavia, per esempio, abbiamo trovato un'isola ecologica con 10 frigoriferi. Stranamente viene da pensare che un cittadino non possa gettare 10 frigoriferi. Allora abbiamo chiesto alla finanza di fare questo tipo di

controllo. Tuttavia, la finanza e anche gli altri organi di polizia sono sottodimensionati. Noi l'abbiamo fatto presente. Forse ci vorrebbe un'attività da parte della finanza o da parte di qualcuno che possa fare questi controlli sulle attività commerciali.

LEONARDO MICHELINI, *sindaco di Viterbo*. Posso aggiungere anche che il comune ha attuato comunque delle iniziative. A parte questa di coinvolgere gli altri organi di sicurezza e di polizia, come la forestale, che ha fatto diverse...

MARA CIAMBELLI, *Dirigente settore ambiente*. Abbiamo fatto 294 verifiche in 15 giorni.

LEONARDO MICHELINI, *sindaco di Viterbo*. Non siamo rimasti fermi, insomma. Non solo, ma ci sono anche delle telecamere che – adesso non so quante sono – spostiamo, mi pare?

MARA CIAMBELLI, *Dirigente settore ambiente*. Le spostiamo, perché 52 isole sono tante, ma di fatto quelle che creano grossi problemi sulla città sono facilmente identificabili in una quindicina o in una ventina. Sono quelle, come diceva il sindaco, situate in posizioni un po' strategiche, oppure nelle strade di accesso alla città, che quindi possono più facilmente prestarsi.

Adesso stiamo facendo un'operazione, per quanto riguarda queste isole, con degli stanziamenti *ad hoc* per provvedere a una sorta di pavimentazione e di recinzione parziale. Tutta non la possiamo chiudere perché c'è il problema dei camion, del carico e dello scarico dei cassonetti. Stiamo provvedendo al posizionamento di queste telecamere e di barriere arboree. Di fatto, però, il fenomeno sta proprio galoppando: se uno lascia una busta, diventano dieci.

PRESIDENTE. Nella gara originaria, ovviamente, non era previsto che ci fosse da parte della società che vincessimo una sorta di controllo di questa situazione.

MARA CIAMBELLI, *Dirigente settore ambiente*. Nella gara c'è scritto che il controllo su questo abbandono illecito di rifiuti sarebbe stato effettuato dal comune rispetto agli organi di polizia locale e tutto, ma avrebbe dovuto essere effettuato anche dalla ditta. La ditta sta facendo questo controllo. C'è personale della ditta che spesso si reca sulle isole di prossimità.

Tramite tale attività abbiamo fatto parecchie sanzioni, perché loro magari ci aprono



direttamente le buste con i rifiuti e da una bolletta o un'altra cosa riusciamo a risalire al responsabile, ma è sempre un risultato limitato rispetto al quantitativo e alla grandezza.

LEONARDO MICHELINI, *sindaco di Viterbo*. Torno anche a ripetere che molti di questi rifiuti abbandonati non sono di provenienza della città e non sono nemmeno assimilabili agli urbani. Troviamo la discarica di materiale di disfacimento edilizio, di calcinacci o addirittura di lastre di Eternit con amianto, il che comporta ovviamente dei problemi.

PRESIDENTE. Scusi se la interrompo: andrete quindi a fine contratto e poi farete una gara nuova? State già procedendo?

LEONARDO MICHELINI, *sindaco di Viterbo*. Siamo già ragionando su un capitolato diverso rispetto a quel tipo di servizio, anche perché teniamo presente che Viterbo, essendo un po' la città capoluogo, diventa il baricentro di una serie di attività che sono nella città, dall'ospedale all'ufficio del catasto o delle entrate. C'è questo flusso centripeto verso la città. Quindi, visto che alcuni dei comuni, anzi quasi tutti i comuni, non hanno il porta a porta, spesso e volentieri i cittadini si portano la busta e, quando arrivano a Viterbo, nel primo cassonetto che trovano la lasciano. Se trovano il cassonetto pieno, chiaramente la buttano vicino al cassonetto. Allora si vede che le buste da una diventano 5, 10, 20...

PRESIDENTE. Viterbo Ambiente gestisce solo da voi o gestisce anche nell'*hinterland* viterbese?

LEONARDO MICHELINI, *sindaco di Viterbo*. Gestisce un altro comune, Montefiascone.

PRESIDENTE. Dalle altre parti che cos'hanno?

LEONARDO MICHELINI, *sindaco di Viterbo*. A Montefiascone hanno il porta a porta.

PRESIDENTE. Sì, ma chi gestisce? Come gestiscono, *in-house* o con società consortili?

LEONARDO MICHELINI, *sindaco di Viterbo*. Sempre con una società esterna. Viterbo Ambiente è una società esterna.

PRESIDENTE. Sì, Viterbo Ambiente, ma quello che mi chiedevo è se nell'*hinterland* sia la stessa società che fa la gestione del ciclo dei rifiuti o se ci siano altre società. Non so se la domanda è chiara.

MARA CIAMBELLI, *Dirigente settore ambiente*. Sì, ci sono altre società nell'*hinterland*. Viterbo Ambiente fa soltanto, per la provincia di Viterbo, Viterbo e Montefiascone. Poi c'è la SATE per Civita Castellana, Fabrica, Corchiano e varie altre società.

LEONARDO MICHELINI, *sindaco di Viterbo*. La caratteristica, per esempio, riferendoci a Viterbo Ambiente, è che a Viterbo c'è questo problema in virtù delle isole di prossimità. A Montefiascone, che ha il contratto di servizio porta a porta per tutte le aree anche perimetrali, non solo per il centro storico, questo problema non esiste. È evidente che Montefiascone non crea l'attrazione di Viterbo, è ovvio, ,a queste criticità non sono presenti. Sono presenti a Viterbo proprio perché probabilmente è stata sottovalutata...

PRESIDENTE. Sulla questione delle isole di prossimità?

MARA CIAMBELLI, *Dirigente settore ambiente*. Con riguardo all'aumento dell'indifferenziato per cui non riusciamo a raggiungere dei livelli alti, non riusciamo, come comune, a raggiungere dei livelli alti ma ci non riesce nemmeno la ditta. Sul contratto d'appalto la Viterbo Ambiente, nel capitolato, avrebbe dovuto, anno dopo anno, andare sempre in aumento con la percentuale del rifiuto differenziato.

Adesso i contrasti che nascono forti con l'amministrazione dipendono dal fatto che la società accusa l'amministrazione di non controllare, oppure di non educare i cittadini. Quindi, la società trova il cassonetto della plastica – è successo ieri – con dentro degli scarti di macellazione. Quello è un cassonetto della plastica contaminato con scarti di macellazione, che è andato tutto nell'indifferenziato.

Noi abbiamo un contratto per cui, se la società non raggiunge determinate percentuali, dobbiamo applicarle le penali.

STEFANO VIGNAROLI. È facile dire che i cittadini non sono educati, ma nel capitolato è stato previsto che l'educazione – chiamiamola così – avrebbe dovuto essere fatta da loro, come società, oppure dal comune? Su tutte queste mancate prescrizioni, su questo mancato rispetto del capitolato il

comune si è mai rivalso? Che cosa ha messo in piedi il comune per rivendicare il mancato raggiungimento?

LEONARDO MICHELINI, *sindaco di Viterbo*. Per la parte che riguarda la formazione della società che gestisce il servizio, sì, qualche cosa è stato fatto. Adesso sinceramente non so. Potrei essere più preciso. Non so se sono in grado di dire quante volte abbiano fatto questa sorta di educazione alla differenziazione del rifiuto.

Occorre tener presente, però, proprio per non perdere la dimensione del problema, che quasi l'80 per cento – gli ultimi dati erano di dicembre – di ciò che veniva abbandonato in queste isole di prossimità non era di provenienza della città di Viterbo. Non è tanto l'utente di Viterbo che non fa il differenziato, anzi, probabilmente all'interno della città, col porta a porta, il differenziato potrebbe superare benissimo il 60 per cento. Nelle aree esterne, in queste 53 calamite che attraggono rifiuti e che si trovano all'esterno della città, di chi abbandona una minoranza sarà viterbese. La maggioranza non è di Viterbo. È proprio il sistema che, secondo me, nasce quasi con una tentazione a fare l'abbandono, soprattutto per chi non ha una cultura civica.

MARA CIAMBELLI, *Dirigente settore ambiente*. Comunque nel capitolato era previsto che la sensibilizzazione nei confronti del cittadino fosse a carico della ditta.

STEFANO VIGNAROLI. Allora come fa a rispondere così? Voi che azioni state portando avanti?

MARA CIAMBELLI, *Dirigente settore ambiente*. Era a carico della ditta, ma è chiaro che tutte le manifestazioni...

STEFANO VIGNAROLI. Quindi, voi i contenziosi quando li avete avviati?

LEONARDO MICHELINI, *sindaco di Viterbo*. Da quando mi sono insediato, credo subito dopo, sono partiti i contenziosi, appena iniziato il servizio. Adesso posso sbagliarmi. Sarà stato il 2014. Si tratta di un servizio che ha dato subito problemi. Immediatamente ha mostrato la criticità di questo sistema, che forse in altre realtà, dove c'è un'educazione civica diffusa o dove le aree esterne non sono così abitate, non crea tanti problemi.

In sostanza, come in tutte le città – a Viterbo meno che nelle altre città del Lazio – abbiamo una sorta di urbanizzazione, molto meno diffusa rispetto alle altre città, come Frosinone o Latina. Comunque c'è sempre un'urbanizzazione diffusa anche nelle aree agricole. Questo comporta una presenza di persone che magari, non potendo avere il porta a porta, oppure non pensando subito al porta a porta, hanno favorito queste isole di prossimità, che diventano veramente delle attrazioni di rifiuti.

MARA CIAMBELLI, *Dirigente settore ambiente*. Il punto maggiore di contrasto, per rispondere alla domanda, che si è verificato è questo: quando il comune ha emesso il bando e ha fatto il capitolato, il capitolato e il bando sono stati formulati sulla base di tutto quello che esisteva nell'elenco delle utenze iscritte al settore tributi, perché la tariffa avrebbe dovuto essere pagata dal cittadino e, quindi, essere formulata oggi sulla TARI.

A noi risulta, come settore tributi, un numero di abitanti intorno ai 65.000. Da parte della ditta le contestazioni sono cominciate subito, non nel 2013, perché il 2013 è stato un anno di rodaggio, ma nel 2014. Nel momento in cui loro sono andati a distribuire i contenitori – parliamo non delle isole di prossimità, ma della parte proprio delimitata come zona A e zona B dal capitolato che riguardava il centro urbano, perché la C è tutta la parte intorno alla periferia – hanno scritto subito all'amministrazione dicendo che nel capitolato di gara erano previsti 65.000 abitanti, ma, consegnati i mastelli palazzo per palazzo, campanello per campanello, sono emerse non più 65.000 utenze, ma 67.000 utenze. Quindi, l'amministrazione dovrebbe pagare 2.000 utenze in più.

Come utenze, però, noi abbiamo quelle che gestiamo come ufficio tributi. È chiaro che un minimo di evasione c'è sempre. Viene sempre calcolata la percentuale di evasione, ma come facciamo? Se si è calcolato che in una palazzina ci sono, in ipotesi, otto appartamenti ma, in effetti, ne sono abitati soltanto cinque perché tre sono chiusi e non sono abitati; la ditta li ha considerati comunque come utenze perché ha lasciato i mastelli...

Da lì è cominciata e non si è più corretta la questione. Questo è ciò che vanno a richiedere loro. Nel 2012 è stata fatta la gara da settembre e il 2013 è stato l'anno di messa a punto della gara. Dal 2014 a oggi fino al 2018 il comune non deve pagare più 65.000 utenze, ma 67.000. Questo ha portato un debito che, logicamente, per l'amministrazione...

PAOLA NUGNES. Mi perdoni, sono proprio le utenze che loro contestano e non, quindi, un eccesso di

rifiuti che vengono rilasciati anche, come ha detto il sindaco, nelle isole ecologiche da fuori comune? Loro come fanno questo calcolo per le utenze?

LEONARDO MICHELINI, *sindaco di Viterbo*. C'è sia un problema dell'utenza, sia un problema derivante dalle isole di prossimità. Sono due problemi diversi.

PAOLA NUGNES. Quindi, contestate anche quella quota.

LEONARDO MICHELINI, *sindaco di Viterbo*. Quella quota è sul numero degli utenti. È un contenzioso che è in atto. Vedremo anche con il commissario di trovare, se c'è, una via negoziale. Ovviamente, lo facciamo con il commissario perché non lo possiamo fare tra noi e loro, ammesso che ci siano le condizioni, altrimenti andremo in giudizio. Quello è un problema.

L'altro problema, quello delle isole di prossimità, non c'entra niente con gli utenti. Quello è un discorso che la ditta contesta perché questo abbandono di indifferenziato, molto spesso di indifferenziato, fa abbassare la percentuale del differenziato, in quanto chiaramente il calcolo del differenziato va fatto su scala comunale e non solo sulla scala dove c'è la raccolta porta a porta. Va fatto su tutto, anche dove non c'è.

PAOLA NUGNES. Quindi, non vantano un credito maggiore per questo?

LEONARDO MICHELINI, *sindaco di Viterbo*. Loro hanno fatto delle *avance*, però...

MARA CIAMBELLI, *Dirigente settore ambiente*. Adesso che siamo nella fase di rottura vantano un credito maggiore per questo, perché dicono che prima, nel 2015, quando c'è stata tutta questa serie di indagini, c'era una bozza – era soltanto una bozza; non è stata mai approvata dal comune – di atto transattivo tra la società e chi gestiva l'appalto per andare a colmare un po' queste situazioni.

Ad oggi questa proposta non è andata più in porto, ma loro vantano queste pretese qui. Perché? Perché dicono che loro si recano presso le isole di prossimità a prelevare il rifiuto che sta nel cassonetto. Vuotato il cassonetto, basta. Poiché, come diceva il sindaco, il rifiuto non sta solo nel cassonetto, ma anche in tutta l'area intorno, loro sostengono che tutta l'area intorno è una discarica abusiva e che va pagata come rimozione di discarica abusiva. Tra rimozione di discarica abusiva,

rifiuto indifferenziato messo così, omino che va a prendere quelle cose e il mezzo, adesso stiamo...

PRESIDENTE. A suo tempo, per quello che vi ricordate, quando fu fatta questa gara, parteciparono diverse ditte o ne parteciparono poche? Si ricorda?

MARA CIAMBELLI, *Dirigente settore ambiente*. Io non ero presente, ma so dagli atti che aveva partecipato soltanto questa ditta. Erano una o due.

STEFANO VIGNAROLI. In che anno siamo?

MARA CIAMBELLI, *Dirigente settore ambiente*. Nel 2012.

STEFANO VIGNAROLI. Prima, invece, chi gestiva?

MARA CIAMBELLI, *Dirigente settore ambiente*. Prima c'era una società partecipata del comune, la CEV.

STEFANO VIGNAROLI. Di vari comuni o solo del comune di Viterbo?

MARA CIAMBELLI, *Dirigente settore ambiente*. Solo del comune di Viterbo.

STEFANO VIGNAROLI. Come mai poi si è scelto di privatizzare?

LEONARDO MICHELINI, *sindaco di Viterbo*. Posso dire la mia, ma è una percezione esterna. Se fossi stato sindaco, gliel'avrei detto, ma non lo so. C'era la CEV, una società partecipata, una multiservizi in sostanza, che è stata messa in liquidazione. Quando hanno fatto il contratto per l'igiene urbana, hanno ceduto il ramo d'azienda e, quindi, il personale che lavorava in questa multiservizi e che era afferente all'igiene urbana della multiservizi comunale è stato ceduto alla società che poi si è aggiudicata l'appalto. Se mi chiede perché, sinceramente era una società che già aveva avuto dei problemi, come molte società partecipate.

MARA CIAMBELLI, *Dirigente settore ambiente*. Nell'appalto che è stato fatto era compresa la cessione del ramo d'azienda. La ditta che partecipava doveva acquisire il ramo d'azienda, compresi i dipendenti.

PRESIDENTE. Una gara a doppio oggetto.

LEONARDO MICHELINI, *sindaco di Viterbo*. Questo risale al 2012.

PRESIDENTE. Vi ringraziamo per le informazioni, di cui faremo tesoro. Dichiaro conclusa l'audizione.

**L'audizione termina alle 16.44.**